



PRINCIPALI ISTANZE A TUTELA E RILANCIO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

IL SISTEMA PRODUTTIVO IN NUMERI

IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE

L'associazione Confindustria Toscana Nord comprende i territori delle Province di Lucca, Pistoia e Prato, che rappresentano il 13,5% della superficie regionale (3.103 kmq), con 937.258 cittadini residenti nelle tre province che sono il 25% della popolazione Toscana (il 10,4% a Lucca, il 7,8% a Pistoia, il 6,9% a Prato).

LE IMPRESE E GLI ADDETTI

Nelle tre province sono presenti 86.903 imprese attive con 277.613 addetti, rispettivamente il 26,9% e il 25,2% del totale regionale. La provincia con il maggior numero di imprese è Lucca (circa 34.400 e 111.000 addetti) seguita da Prato (circa 27.800 e 96.000 addetti) e Pistoia (24.700 e 70.100 addetti).

L'attività manifatturiera è molto più concentrata nella provincia di Prato, sia in termini assoluti (6.800 imprese e 41.000 addetti) sia in termini relativi (24,4% del totale imprese e 42,8% del totale addetti). Il numero di imprese manifatturiere di Prato è infatti superiore a Lucca (3.200 imprese e 28.000 addetti) e a Pistoia (3.000 e 17.700 addetti). In termini relativi il divario si amplifica (9,3% del totale imprese e 25,2% del totale addetti a Lucca e 12,3% e 25,3% a Pistoia).

Il comparto delle costruzioni è più presente in provincia di Lucca con 4.500 imprese e 10.300 addetti (13% del totale imprese in termini relativi) seguito da Pistoia (3.300 imprese e 6.800 addetti, 13,2% del totale imprese) e Prato (2.900 e 5.600 addetti pari al 10,3% del totale imprese).

L'indice di imprenditorialità (stabilimenti non agricoli ogni 100 abitanti) dei territori della Toscana Nord è 9,9 (Lucca 9,4, Pistoia 9, Prato 11,6). L'indice Italiano è 7,7, della Toscana 9,2. La presenza di imprese manifatturiere non artigiane evidenzia la vocazione industriale delle province di Lucca, Pistoia e Prato: nell'ultimo aggiornamento l'Istat ne ha censite 4.452, che rappresentano il 35,8% del totale regionale, con 51.067 addetti (il 29,3% della Toscana).

Le imprese industriali all'interno del settore manifatturiero sono più diffuse a Prato rispetto quanto non lo siano in Italia e in Toscana: il 38% delle imprese manifatturiere pratesi non ha carattere artigiano (Toscana: 33%, Italia 33%). A Lucca invece, dove le imprese sono mediamente più grandi, il manifatturiero industriale assorbe il 72% dell'occupazione, mentre nel resto della regione la percentuale scende al 63%.



L'elevato numero di stabilimenti produttivi testimonia la diffusione capillare della manifattura sul territorio; sono presenti 14.200 stabilimenti di imprese manifatturiere attive, che rappresentano il 34,5% del totale regionale, con 89.227 addetti (il 30,9% della Toscana).

IL VALORE AGGIUNTO

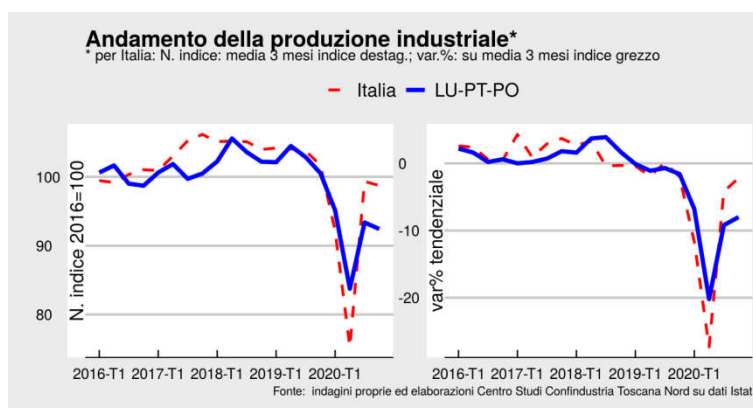
Le province di Lucca, Pistoia e Prato producono il 23% del totale del valore aggiunto della Toscana (23,366 m.di €). I settori più rilevanti, con quote di valore aggiunto superiori al 20% del totale regionale sono il manifatturiero (25%), le costruzioni (24%) e i servizi (22%). Il valore aggiunto dell'industria in provincia di Lucca incluse le costruzioni, è pari a circa 2,7 miliardi di euro, 2,2 miliardi di euro in provincia di Prato e 1,5 miliardi in provincia di Pistoia.

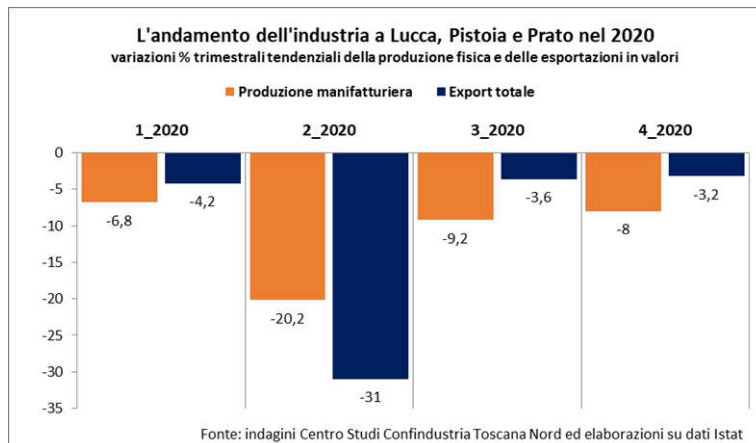
L'EXPORT

Le tre province nel 2019 hanno esportato complessivamente 8,277 miliardi di euro, pari a circa il 20% dell'intero valore delle esportazioni toscane.

LA CONGIUNTURA

Sia la produzione industriale che le esportazioni dell'area Lucca, Pistoia, Prato, nel 2020 si sono fortemente ridotte rispetto al 2019, riflettendo le difficoltà legate alla pandemia globale. In alcuni territori in particolare, dove esiste una forte concentrazione dei settori più colpiti dalla pandemia (per esempio la moda), si sono registrate difficoltà maggiori sia rispetto alla media dell'area che a quella italiana.





1. INTERVENTI A TUTELA DEL SISTEMA E PER IL CONTRASTO ALL'EMERGENZA COVID-19

INTERVENTI DI CARATTERE NAZIONALE

LIQUIDITA' E NUOVA DISCIPLINA DELLA CRISI D'IMPRESA

E' assolutamente necessario, per la tenuta del sistema produttivo, **garantire la continuità almeno per tutto l'anno 2021 delle misure a sostegno di liquidità ed export**: proroga moratorie e garanzie del Fondo di Garanzia e di SACE; rendere strutturale l'aumento dell'importo garantito a 5 milioni e l'estensione alle Mid-Cap, rifinanziamento e potenziamento della Nuova Sabatini e delle garanzie statali per sostenere il mercato delle assicurazioni del credito commerciale.

Inoltre, la scadenza di applicabilità del Quadro Temporaneo degli aiuti di stato (Temporary Framework) per contrastare la pandemia era stata originariamente fissata al 31 dicembre 2020; con una ulteriore modifica al quadro, la Commissione ha esteso la precedente scadenza prevista il 30 giugno 2021 al 31 dicembre 2021, riservandosi in futuro di attivare ulteriori proroghe.

Tuttavia la proroga della scadenza del Quadro Temporaneo non implica modifiche automatiche ai singoli incentivi. E' necessario il recepimento quanto prima da parte dell'ente pubblico competente (Stato, regioni, ecc.) e la comunicazione alla Commissione, o far riferimento ad un regime quadro comunicato alla Commissione e da questa approvato.

A ciò si associa la necessità di estendere la durata dei prestiti oltre i 30.000 euro almeno a 15 anni, previa modifica al Temporary Framework, poiché altrimenti assoggettati a regola de minimis; ciò allo scopo di limitare l'impatto dei rimborsi sui flussi finanziari delle imprese in una fase ancora delicata.



Per quanto concerne l'avvio operativo della nuova disciplina della crisi d'impresa, previsto per il 1° settembre 2021, è necessario prevedere una nuova proroga all'entrata in vigore almeno al 2023.

La proroga si rende necessaria in quanto il contesto attuale di crisi del sistema produttivo ed economico, a seguito dell'emergenza sanitaria, potrebbe compromettere la piena applicazione della riforma e provocare effetti distorsivi e penalizzanti per il tessuto produttivo. Si ricorda infatti che la filosofia del nuovo codice è quella di salvare il maggior numero possibile di imprese, adottando lo strumento liquidatorio come ultima risorsa.

BLOCCO LICENZIAMENTI, ONERI PER ASSENZA LAVORATORI E CONTRATTI A TERMINE

Necessità di non prorogare oltre il 30 giugno (o 31 ottobre per i datori di lavoro che possono utilizzare i trattamenti di integrazione salariale CIGD, l'assegno ordinario e CISOA con causale Covid-19) il blocco dei licenziamenti. In caso di proroga estensione della CIG con causale Covid-19 - e comunque a costo zero per i datori di lavoro - per tutto il periodo di vigenza di tale eventuale proroga, snellendo le relative procedure per l'accesso (eliminazione esame congiunto con le OO.SS.).

Eliminazione degli oneri per le imprese derivanti dall'assenza dei lavoratori causa Covid-19, a causa della positività degli stessi o quarantena da contatto stretto etc. e trattata, ai sensi delle normative vigenti come malattia, attraverso il sostenimento di detti oneri da parte dell'INPS anche per gli impiegati e quadri.

Con riferimento ai contratti a tempo determinato, anche in somministrazione: superamento delle causali fino al 31 dicembre 2022, non computo del periodo di emergenza ai fini del limite massimo dei 24 mesi di durata degli stessi e /o innalzamento dei limiti di durata fino a 36 mesi.

TUTELA DELLA SALUTE E DISPOSITIVI DI SICUREZZA

Rifinanziamento, potenziamento dal 60% all'80% e proroga a tutto il 2021 del credito d'imposta per le spese sostenute per la sanificazione e acquisto dei dispositivi di sicurezza atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti (art. 125 "Decreto Rilancio"), estendendo l'ammissibilità anche alle spese sostenute per eseguire test sierologici e tamponi sul personale dipendente, ad oggi non agevolate.

Accelerazione delle vaccinazioni anti Covid, in modo che i lavoratori delle nostre aziende possano essere quanto prima coperti, anche attraverso la fornitura diretta dei vaccini alle aziende in grado di provvedere autonomamente alla loro somministrazione.

ALLEGGERIMENTO ONERI FISCALI E MECCANISMI DI RISTORO

Eliminazione strutturale dell'Irap a partire dal periodo d'imposta 2020. Al riguardo, ricordiamo che già il "Decreto Rilancio" (art. 24 DL 34/2020) ha cancellato il versamento del saldo Irap 2019 e della prima rata di acconto Irap 2020, per i soggetti che hanno realizzato nel 2019 ricavi non superiori a 250 milioni di euro.



Riconoscere alle aziende con fatturato 2019 non superiore a 20 mln di euro, che nel periodo 1° aprile/31 dicembre 2020 subiscano un calo di fatturato pari o superiore al 20%, rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019, un contributo a fondo perduto/credito d'imposta pari al 40% della perdita d'esercizio (civilistica) rilevabile in sede di approvazione del bilancio 2020, nei limiti previsti dal Temporary Framework for State Aid vigente.

In subordine, al fine di sostenere le imprese che maggiormente sono state danneggiate dalla pandemia, determinare il contributo a fondo perduto applicando la percentuale del calo del fatturato, comunque superiore al 20%, ai costi fissi aziendali, individuati con apposito decreto, che non beneficino di altri contributi.

Trasformazione perdite fiscali in credito d'imposta: concedere la facoltà di trasformare le imposte differite attive (DTA) sulle perdite fiscali in crediti d'imposta utilizzabili in compensazione o mediante la cessione a banche. Esempio: perdite fiscali maturate 300.000 alle quali corrispondono imposte differite attive pari ad euro 72.000 (aliquota Ires 24%) trasformabili in un credito d'imposta di pari ammontare immediatamente utilizzabile;

Bonus sanificazione: rifinanziamento, potenziamento dal 60% all'80% e proroga a tutto il 2021 del credito d'imposta per le spese sostenute per la sanificazione e acquisto dei dispositivi di sicurezza atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti. Andrebbe anche esteso l'ambito dei beni e servizi agevolabili: estendere anche alle spese sostenute per eseguire test sierologici sul personale dipendente, ad oggi non agevolate.

Plastic Tax: occorre abrogare in maniera strutturale la tassa nazionale, assolutamente iniqua in quanto aumenta i costi aziendali e non colpisce i comportamenti sbagliati di smaltimento, e agire affinché quella europea non gravi sul nostro Paese in modo da compromettere pesantemente la competitività di un settore produttivo, rispetto ai concorrenti stranieri.

Ritenute appalti/subappalti: data la straordinaria situazione di emergenza sanitaria ed economica occorre sospendere per almeno un anno la disciplina in vigore dal 2020 dei controlli da parte del committente sulle ritenute degli appaltatori/subappaltatori.

2. INTERVENTI PER IL RILANCIO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

INNOVAZIONE E TRANSIZIONE DIGITALE

Garantire continuità strutturale fino al 2026 al piano Transizione 4.0 e relative misure di sostegno all'innovazione.

In coerenza con le Missioni previste per l'attuazione del piano nazionale a valere sul Recovery Fund, occorre attivare strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per il supporto alla digitalizzazione di prodotti e collezioni, archivi aziendali e processi



produttivi/organizzativi, unitamente alla virtualizzazione di fiere, di eventi promozionali e di workshops sui principali mercati internazionali, a cui le imprese partecipino in maniera singola o in forma aggregata (consorzi, reti di impresa); sostegno anche alla creazione di showrooms virtuali e alla realizzazione di marketplaces o piattaforme per favorire l'incontro tra domanda e offerta di articoli unitamente alle correlate campagne promozionali.

Appare inoltre utile poter contare su contributi a fondo perduto, crediti d'imposta o voucher agevolati tesi a introdurre in azienda nuove competenze professionali relative a digital marketing o social communication e advertising.

Infine, si propone di innalzare l'aliquota di agevolazione prevista dal credito d'imposta al 35% per gli investimenti in ricerca e sviluppo, al 25% per gli investimenti in innovazione tecnologica, design e ideazione estetica ed al 30% per gli investimenti di innovazione tecnologica destinati ad obiettivi di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0

SOSTENIBILITA' , ECONOMIA CIRCOLARE ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Anche in questo ambito e sempre in coerenza con le Missioni previste per l'attuazione del piano nazionale a valere sul Recovery Fund, appare decisivo attivare il sostegno, con **contributi a fondo perduto, alle strategie aziendali in materia di sostenibilità**, che ricompredano investimenti in tecnologie e impianti/macchinari tesi alla riduzione delle emissioni di CO₂ e di NO_x, al miglioramento nell'utilizzo delle risorse idriche ed energetiche, alla diminuzione dei rifiuti per quantità di produzione e alla migliore gestione dei medesimi da avviare a recupero in un'ottica di economia circolare, nonché all'utilizzo di materiali da riciclo.

A ciò è da associare il supporto **all'acquisizione di servizi qualificati quali consulenza e certificazioni** in materia di sostenibilità ambientale e di Corporate Social Responsibility, consulenza su chemical management, realizzazione di Life Cycle Assessments su specifiche tipologie di prodotti.

E' necessario, inoltre, che vengano emanati i **decreti end of waste** necessari, che siano incentivati e coordinati a livello nazionale gli end of waste regionali "caso per caso" e che sia facilitata la gestione degli scarti come **sottoprodotti**.

In relazione al recupero degli scarti va tenuta presente e segnalata all'UE la **possibile non applicabilità completa, ai prodotti riciclati, dei regolamenti comunitari che regolano i requisiti di prodotti e sostanze da immettere sul mercato europeo**. E' il caso, ad esempio, dell'applicabilità del Regolamento REACH al tessile rigenerato, ma sappiamo che le stesse problematiche affliggono anche altri settori (v. recupero del PVC). Ferma restando la tutela della salute e dell'ambiente, l'applicazione alla lettera del Regolamento REACH, senza una valutazione complessiva degli impatti ambientali, potrebbe in certi casi chiudere le porte alla possibilità di recupero di materia e lasciare aperta, laddove possibile in virtù del potere calorifico, solo la strada del recupero di energia, peraltro in Italia quasi impossibile, per la nota carenza strutturale di impianti. In alternativa lo smaltimento senza recupero, che dovrebbe essere, invece, evitato.



Deve essere inoltre **incentivato l'acquisto di prodotti realizzati con materiali rigenerati, dotati di specifiche certificazioni e/o marchi collettivi**, attraverso la riduzione dell'aliquota IVA al 5%, unitamente al rafforzamento del Green Public Procurement (GPP) e gli acquisti verdi da parte delle PA.

Infine, occorre fare in modo che su scala regionale sia prevista un'adeguata dotazione di risorse per la realizzazione di **impianti industriali finalizzati alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti**, secondo logica di sostenibilità e prossimità. In particolare va incentivata la dotazione di impianti di valorizzazione energetica degli scarti.

La necessità della **valorizzazione energetica degli scarti ad alto potere calorifico non ulteriormente recuperabili** si collega al bisogno di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) e da cogenerazione ad alto rendimento (CAR), al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti ed i consumi energetici delle imprese, con i conseguenti costi.

Attualmente le imprese italiane sono costrette a spedire all'estero i propri scarti di lavorazione, ad autoprodursi l'energia ed il vapore utilizzando la fonte disponibile più pulita, ovvero il gas metano e ad acquistare, di conseguenza, quote di CO₂ secondo la direttiva Emission Trading. In termini di competitività subiscono una doppia penalizzazione rispetto ai concorrenti stranieri, che valorizzano dal punto di vista energetico scarti di lavorazione e biomasse, le cui emissioni sono escluse dall'ambito dell'Emission Trading.

CRESCITA DIMENSIONALE E RIASSETTI ORGANIZZATIVI DELLA FILIERA

Prorogare almeno al 31 dicembre 2021 e incentivare ulteriormente la patrimonializzazione e la ricapitalizzazione, anche nel caso in cui il conferimento di nuovo capitale avvenga da parte di altra società del gruppo (società controllante e/o collegata) oggi non agevolato.

Andrebbe anche eliminata la procedura del "click-day" che assegna l'agevolazione secondo l'ordine di presentazione delle istanze e nel contempo aumentare le risorse disponibili su questa misura.

Sostenere la crescita dimensionale delle imprese e ai riassetto organizzativi nelle filiere produttive, attraverso aggregazioni e/o acquisizioni totali o parziali e creazioni di holding pure o industriali, prevedendo contributi a fondo perduto o crediti d'imposta.

Occorrono poi risorse per sostenere la realizzazione di studi strutturali sul settore manifatturiero e sollecitare la collaborazione di soggetti della PA nel fornire, senza lesione della riservatezza e sia a livello nazionale che locale, informazioni critiche in termini aggregati.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Per sostenere le imprese nell'accesso e la competizione sui mercati internazionali è necessario che sia dotato di nuove ed adeguate risorse lo strumento Finanziamenti per



l'internazionalizzazione gestito da SIMEST, offrendo la possibilità di ottenere un contributo a fondo perduto almeno del 40%.

Va inoltre confermato il supporto offerto da ICE per la promozione del Made in Italy sui mercati internazionali.

FORMAZIONE

Il sistema produttivo deve poter contare su misure che sostengano la formazione mirata ad accompagnare i processi di cambiamento in atto, soprattutto negli ambiti di intervento sopra esposti (digitalizzazione, economia circolare, sostenibilità, etc.). Tali interventi di upskilling dovranno essere sviluppati nelle realtà di minori dimensioni anche per le figure imprenditoriali.

Si rendono inoltre necessarie risorse per realizzare campagne di comunicazione tese a rendere attrattivo il settore manifatturiero in genere alle giovani generazioni e risorse per l'analisi dei fabbisogni di professionalità per la migliore gestione dell'orientamento e la programmazione dei canali di istruzione e formazione per il settore.

INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI

Incentivare l'assunzione nelle aziende di giovani ad alta scolarizzazione e specializzazione tecnica, che possano essere promotori del cambiamento, tramite il riconoscimento di un aiuto pari al 50% del costo aziendale per i primi 3 anni dall'assunzione (studenti in possesso di diploma di tecnico superiore ITS, laurea e master post laurea ad indirizzo tecnico). Previsione di nuovi e più efficaci incentivi per l'assunzione, anche a tempo determinato, di lavoratori di qualsiasi età che abbiano perso il lavoro durante il periodo di pandemia.

SUPERBONUS 110%

In merito poi al Superbonus 110%, si tratta di un provvedimento molto valido che riveste un'importanza strategica non solo per il rilancio dell'economia ma anche per il rinnovamento e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente; per questo occorre però che l'attuale scadenza del 31 dicembre 2022 venga prorogata almeno fino al 31 dicembre 2023.

INTERVENTI DI CARATTERE REGIONALE

MISURE DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

Per consentire al sistema produttivo di creare le basi per un recupero di produttività e una crescita stabile, occorre rafforzare la presenza della realtà manifatturiera che rappresenta il principale motore di crescita dell'economia toscana. Occorre farlo con riferimento in



particolare ai distretti industriali e con un sostegno determinato agli investimenti, pubblici e privati, e soprattutto ai processi collegati alle due principali transizioni globali fondate sul digitale e sulla sostenibilità.

In generale, l'attuazione di progetti, azioni e riforme finalizzati a favorire la transizione digitale e la transizione green, unitamente all'evoluzione verso la Fabbrica 4.0, rappresentano le principali sfide che occorre affrontare per superare questa delicata fase e far ripartire imprese e territori.

Questo vuol dire concentrare le risorse che arriveranno a vario titolo dall'Europa, quindi anche i fondi strutturali della politica di coesione per il ciclo 2021-2027, sul sostegno alla diffusione delle tecnologie e delle competenze digitali presso le imprese, sulla transizione verde, anche verso l'economia circolare, e la transizione energetica.

In particolare si evidenzia la necessità di potenziare complessivamente gli strumenti regionali che nel corso degli ultimi anni hanno già dato evidenti risultati significativi in termini di stimolo alla produttività e alla crescita, procedendo alla possibile stabilizzazione pluriennale dei bandi e finanziamenti per la R&S, per l'innovazione digitale, per gli investimenti materiali e immateriali, anche avendo particolare riguardo a quelli inerenti le nuove tecnologie.

Inoltre si propone di favorire l'innovazione digitale delle PMI, singole e aggregate, anche dal punto di vista promozionale e commerciale supportando la commercializzazione on-line dei loro prodotti; una necessità assoluta oggi, ma anche nel prossimo futuro, che richiede ingenti risorse per essere realizzata efficacemente e collegata agli ERP aziendali. Come già anticipato sopra le voci di spesa da prevedere potrebbero essere a titolo di esempio digitalizzazione campionari e prodotti, creazione archivi prodotti digitali, creazione di piattaforme di info-commerce per la comunicazione, la gestione dei contatti, degli archivi digitali e della logistica relativa ai campioni, disegno e creazione di app dedicate.

Contestualmente, è necessario sostenere processi e progetti di sviluppo sia in materia di internazionalizzazione che sul tema dell'economia circolare anche attraverso aiuti diretti alle imprese con linee di finanziamento e bandi pubblici, che anche la Regione potrebbe e dovrebbe adesso mettere in campo, a condizione di concentrare su queste misure il massimo sforzo possibile di natura finanziaria. In particolare, occorre poi precisare che fra gli interventi ammissibili alle agevolazioni siano ricomprese anche le spese per l'ottenimento di certificazioni ambientali di prodotto e di processo come altri interventi dettagliati sopra.

Considerato poi l'evolversi della pandemia e il peggioramento dello scenario economico, appare necessario riconsiderare l'elemento dell'incremento occupazionale come unico fattore premiante o vincolante, valorizzando anche il mantenimento della forza occupazionale in relazione alla situazione contingente di mercato.

Si rende anche necessario il rifinanziamento delle misure agevolative attivate nell'estate 2020 dalla Regione Toscana e immediatamente sospese, al fine di erogare i contributi alle istanze delle aziende ammesse in graduatoria ma non finanziate per carenza di risorse, con



particolare riguardo ai bandi Ricerca&Sviluppo, internazionalizzazione, e investimenti produttivi

Infine, la definizione delle risorse del Recovery Plan così come della prossima programmazione dei fondi europei per il periodo 2021-2027 comporterà un periodo di "attesa" che rischia di essere molto esteso prima che possano trovare operatività i nuovi strumenti di incentivazione per il mondo delle imprese, compromettendo il rilancio del sistema produttivo.

Proprio nell'ottica di scongiurare questa situazione di impasse, sarebbe opportuno che la Regione adottasse la stessa decisione assunta tra il 2013 e il 2014 quando furono anticipate le risorse per poter riaprire i bandi di maggiore interesse; ciò dovrebbe avvenire necessariamente entro questa primavera attivando nello specifico nuovi bandi R&S, Internazionalizzazione, Microinnovazione (quest'ultima dato che può accogliere tra i progetti finanziabili le iniziative per la transizione digitale e ecologica).

E' inoltre opportuno che almeno il 75% delle risorse dei Fondi Strutturali sia destinato agli aiuti alle imprese.

FORMAZIONE

E' necessaria maggior attenzione e un sostegno al sistema formativo per il settore manifatturiero, sia per la formazione in ingresso (giovani, disoccupati) sia per le imprese. Occorre inoltre il rafforzamento sul territorio toscano del canale formativo post-diploma degli ITS - istruzione tecnica superiore biennale.

I finanziamenti devono essere non solo a potenziamento del numero dei corsi annualmente promossi ma anche per le "Fondazioni virtuose" e performanti per investimenti in laboratori ed attrezzature tecniche.

La realizzazione ed il potenziamento di laboratori territoriali attrezzati (collegati alle Fondazioni ITS o ai PTP) devono essere:

- a. a supporto di tutto il sistema formativo (percorsi IEF, corsi di qualifica, corsi post diploma IFTS e ovviamente ITS) e dei suoi attori (scuole, Fondazioni ITS, agenzie formative, imprese)
- b. distribuiti su più territori in funzione delle specifiche filiere di riferimento.

Infine occorre accelerare con la semplificazione e la sburocratizzazione del sistema della formazione professionale, attualmente ancora molto farraginoso nonostante la "scomparsa" del livello provinciale.

3. INTERVENTI SULLE VARIABILI DI CONTESTO E SULLE INFRASTRUTTURE

ECONOMIA CIRCOLARE



L'economia circolare è riconosciuta quale strumento principale per uno sviluppo sostenibile. Lo storico riutilizzo di materiali che, grazie alla continua ricerca di nuovi prodotti ed alla elevata professionalità, si realizza presso molte delle nostre aziende (es. carta, tessile, plastica, edilizia, lapideo etc) ne è attuazione.

Tuttavia, in questa azione virtuosa, gli operatori sono fortemente frenati dalle continue difficoltà che riscontrano nell'approvvigionamento e nella gestione dei materiali.

Tre sono le cause principali di queste difficoltà: la complessa e poco chiara normativa di riferimento, che, spesso, dà adito ad interpretazioni discordanti, le difficoltà iniziali nel reperire sbocchi e creare nuovi mercati e l'assenza sul territorio delle infrastrutture necessarie alla chiusura dei cicli.

Il tessuto produttivo ha, pertanto, necessità:

- del riconoscimento dell'assoluta estraneità dei residui di lavorazione reimpiegati nei cicli produttivi (**sottoprodotti**) dal mondo dei rifiuti. Le piccole e medie imprese che compongono i nostri distretti non sono strutturate per gestire procedure amministrative particolarmente complesse, serve poter dare la tracciabilità alla base del dettato normativo nel modo più semplice possibile! Troppi residui oggi prendono la via del "rifiuto" solo per paura di poter venire accusati di non gestire correttamente quei materiali. La Regione non ha potere legislativo in materia, ma può contribuire supportando le istanze del sistema produttivo presso il livello ministeriale, nonché attraverso la propria **funzione di indirizzo e coordinamento**, anche nei confronti dei soggetti preposti al controllo, come è già stato fatto nel settore tessile e, parzialmente, nel settore lapideo, mediante l'adozione di specifiche linee guida condivise;
- di regolamenti sull'**End of Waste** (in particolare ci premono quelli relativi ai rifiuti tessili post consumo ed alle plastiche eterogenee che compongono lo scarto del pulper delle cartiere, fermi sui tavoli del Ministero dell'Ambiente) volti a favorire il riutilizzo industriale dei rifiuti, definire puntualmente il momento in cui questi ultimi cessano di essere tali e dare garanzie alla filiera, composta da piccole e medie imprese, sulla riconosciuta legittimità e valenza della loro attività. In generale, data anche l'enorme frammentarietà che caratterizza molte filiere locali, in cui aziende anche molto piccole sono specializzate in singole fasi dell'intero processo produttivo, risulta fondamentale circoscrivere la fase di recupero, e quindi il passaggio da rifiuto a materia (prima secondaria), nell'immediato prossimità della generazione del rifiuto stesso. Anche in questo caso, la Regione non ha potere legislativo diretto, ma può svolgere un'azione di supporto delle istanze industriali presso il Ministero competente, nonché raccogliere la sfida delle autorizzazioni cosiddette "**end of waste caso per caso**", di cui ha piena competenza;
- di adeguati **incentivi al recupero, riciclo e riutilizzo, anche con strumenti regionali**;
- del sostegno della Regione nella **ricerca di destinazioni**. Gli **scarti delle attività edili, terre e rocce da scavo e materiali provenienti da costruzioni e demolizioni**, ad



esempio, sono materiali inerti che, invece di andare in discarica, possono essere recuperati dopo passaggi di selezione e frantumazione che ne fanno materie prime secondarie. In certi casi, come in provincia di Prato, mancano tuttavia, al momento, spazi dedicati al recupero di questi scarti, che devono essere onerosamente trasferiti nelle province vicine. Anche in presenza di impianti, inoltre, rimane aperta la questione del riutilizzo del materiale recuperato. Riutilizzare questi materiali non solo è compatibile con una gestione corretta dell'ambiente, ma addirittura potrebbe consentire di realizzare importanti riqualificazioni, per esempio andando a colmare le cavità di attività estrattive dismesse o altre situazioni di erosione del suolo. Un altro uso possibile è per basamenti di opere edili di varia natura. E' necessario, come da tempo chiediamo, un piano regionale per orientare questi interventi. I **residui fangosi della lavorazione delle pietre**, altro esempio, hanno caratteristiche diverse a seconda del materiale di partenza. Quando derivano dal marmo bianco sono più facilmente riutilizzabili, mentre i fanghi colorati, provenienti da graniti e pietre varie, hanno ad oggi minori applicazioni industriali e finiscono, come rifiuto, in discarica, mentre solo in parte possono essere destinati a impianti di recupero che, con opportune lavorazioni, li portano allo stato di materia prima secondaria. Il gruppo lapidei di Confindustria Toscana Nord ha sviluppato uno studio con la Scuola Sant'Anna di Pisa ed esperti tecnici locali per modificare i cicli produttivi, con notevole miglioramento degli impatti ambientali - elevato risparmio idrico e riduzione dell'impiego di prodotti chimici - e la possibilità di ottenere con questi fanghi un 'sottoprodotto' ben riutilizzabile in riqualificazioni ambientali, come materiale di riempimento di ex cave e di siti di altro genere erosi da varie attività umane o da processi naturali. Per portare avanti il progetto auspichiamo il coinvolgimento della Regione Toscana, dato che in altre regioni pratiche simili sono già consolidate;

- di una **maggiore autosufficienza regionale relativamente agli impianti di recupero energetico/smaltimento**, per trattare la quota parte di materiale che non si riesce a rimettere in produzione. La necessità della valorizzazione energetica degli scarti ad alto potere calorifico non ulteriormente recuperabili è prevista dalla gerarchia imposta dall'UE per il trattamento dei rifiuti, gerarchia del cui rispetto chiede, tra l'altro, conto anche Arpat in sede di controllo delle imprese. La termovalorizzazione è inoltre in linea con le politiche energetiche comunitarie, improntate alla de carbonizzazione. E', tuttavia, un dato di fatto che le singole aziende, da sole, non riescono a portare a termine iter di autorizzazione di impianti di smaltimento privati. Anche ai fini di una maggiore efficacia e di un maggior controllo ambientale, è necessaria un'azione di coordinamento della Regione sul tema, con particolare riferimento all'analisi dei fabbisogni ed alla localizzazione degli impianti. Auspichiamo, pertanto, che la Regione tenga conto, nella progettazione degli impianti di smaltimento finali necessari a chiudere il ciclo dei rifiuti urbani e nell'autorizzazione di impianti privati, dei fabbisogni relativi ai rifiuti speciali prevalenti, con particolare riferimento a quelli provenienti dai distretti produttivi toscani, che dovranno poter essere gestiti secondo il principio di prossimità. L'impegno della Regione in questa direzione è stato sancito in nuce nell'ambito del "patto per il tessile", sottoscritto nel gennaio 2020. Negli ultimi due anni si stimano incrementi nei costi di smaltimento dei rifiuti del 40% e la corsa al rialzo non è ancora terminata. Il problema, che comporta l'erosione complessiva della competitività delle nostre imprese, con particolare riferimento ai nostri distretti tessile e cartario, ricade, tra l'altro,



anche sulle spalle del cittadino, dal momento che affligge anche i gestori pubblici. Lo studio dell'ing. Lubello dell'Università di Firenze presentato pubblicamente due anni fa, evidenzia in maniera neutrale ed oggettiva l'esigenza di un aumento di qui al 2030 di almeno il 10% del recupero energetico; la media del recupero energetico negli altri paesi europei è ad oggi del 43%. Le conseguenze di tali carenze impiantistiche si vedono nell'ampio ricorso all'uso delle discariche, che, ricordiamo, sono la soluzione ultima nel processo di gestione dei rifiuti, e nell'incremento delle spedizioni di rifiuti fuori regione o, addirittura, all'estero. Nella nostra regione mancano impianti di valorizzazione energetica di ultima generazione e sono presenti solo discariche, tra l'altro in esaurimento ed in taluni casi ormai di proprietà di multiutilities di altre regioni, da cui vengono importati rifiuti speciali. Creare delle sinergie e collaborazioni tra pubblico e privato nella realizzazione e gestione delle strutture necessarie al trattamento finale utile alla chiusura dei cicli può essere la soluzione vincente, già adottata tra l'altro in regioni del centro nord (Emilia Romagna, Lombardia), dove gli impianti ci sono, sono stati programmati e realizzati e permettono una gestione corretta ed economicamente positiva, anche per il pubblico, del ciclo dei rifiuti, sia urbani che industriali. Queste idee le abbiamo già a suo tempo poste pubblicamente ai tavoli per l'economia circolare della precedente legislatura regionale ed in occasione della nostra assemblea generale del maggio 2019, ricevendo il consenso anche da parte di tutte le utilities pubbliche toscane e delle loro associazioni di categoria, che da tempo chiedono progettualità operative ed investimenti importanti.

La necessità della valorizzazione energetica degli scarti ad alto potere calorifico non ulteriormente recuperabili si collega infine alla necessità di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) e da cogenerazione ad alto rendimento (CAR), al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti ed i consumi energetici delle imprese, con i conseguenti costi. Attualmente infatti le imprese del nostro territorio sono costrette a spedire all'estero i propri scarti di lavorazione, ad autoprodursi l'energia e il vapore utilizzando la fonte disponibile più pulita ovvero il gas metano e ad acquistare, di conseguenza, quote di CO₂ secondo la direttiva Emission Trading. In termini di competitività subiscono una doppia penalizzazione rispetto ai concorrenti stranieri, che valorizzano dal punto di vista energetico scarti di lavorazione e biomasse, le cui emissioni sono escluse dall'ambito dell'Emission Trading.

Sempre in tema di smaltimento rifiuti, dovrebbe essere **incentivata la dismissione delle innumerevoli coperture in eternit** ancora presenti sul territorio regionale. Si dovrebbe favorire la dismissione (sia che la proprietà sia di privati sia che sia di società) di tali materiali con un piano mirato, che favorisca anche l'efficientamento energetico degli edifici produttivi, magari installando nuove coperture con caratteristiche isolanti prodotte con materiali derivati da riciclo.

ITER DEI PROCESSI DI AUTORIZZAZIONE

Altro impegno che chiediamo a supporto del nostro sistema produttivo è lo snellimento degli iter autorizzativi, che in molti casi prevedono tempi insostenibili per le nostre imprese.



LA DEPURAZIONE INDUSTRIALE

I nostri distretti produttivi tessile e cartario sono serviti da depuratori centralizzati per reflui urbani con prevalenza di reflui industriali. La depurazione centralizzata è stata una grande intuizione che il pubblico e il privato, in maniera sinergica e solidale, hanno portato avanti con ottimi risultati fin dai primi anni '80.

La possibilità di gestire e controllare centralmente un'importante matrice ambientale quale quella idrica ha fortemente contribuito a rendere sostenibile la concentrazione di attività produttive tipica dei distretti industriali, limitandone gli impatti. E', pertanto, del tutto evidente che queste esperienze devono essere supportate nel mantenimento del livello di attenzione, di gestione, di adeguamento al progresso tecnologico che le ha caratterizzate per tutti questi anni. Emergono due aspetti che rischiano di compromettere queste esperienze virtuose:

- le interpretazioni normative che compromettono la sostenibilità della gestione;
- la gestione dei fanghi di depurazione.

Il primo aspetto riguarda la **regolamentazione autorizzativa degli impianti**. Negli ultimi anni, pur non essendo intervenuta alcuna modifica normativa, la Regione ha cambiato il proprio approccio alla materia, interpretando i depuratori centralizzati a prevalenza industriale, in presenza di scarichi da impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale - AIA, non più come impianti per il trattamento di reflui urbani, bensì come impianti di trattamento di reflui industriali e, come tali, soggetti non ad autorizzazione unica ambientale, ma ad AIA. Seguendo la stessa logica, anche i depuratori del Servizio idrico integrato, qualora avessero allacciata un'azienda AIA, dovrebbero essere in possesso di AIA.

Tale nuovo approccio pone importanti difficoltà e numerose incognite, a fronte di nessun concreto miglioramento ambientale. Le attuali autorizzazioni AUA, infatti, garantiscono ampiamente il rispetto della normativa e, paradossalmente, prevedono maggiori controlli sui reflui urbani di quelli che prevederebbe un'autorizzazione AIA di impianto per reflui industriali. Ciò premesso, non siamo aprioristicamente contrari ad affrontare l'iter dell'Autorizzazione Integrata Ambientale; alcuni dei nostri depuratori hanno già questo tipo di autorizzazione per alcune attività connesse e molte delle nostre aziende socie sono soggette a questo regime autorizzativo da molti anni. Quello che vorremmo assolutamente evitare sono le complicazioni che detto percorso comporta.

La questione che più ci preoccupa è quella della **gestione dei fanghi di depurazione**. Questa va oltre le complicazioni amministrative e gestionali di un regime autorizzativo piuttosto che di un altro. I fanghi, infatti, con il cambio di autorizzazione passano necessariamente dalla codifica di fanghi urbani a quella di fanghi industriali. Gli effetti sulle possibilità di smaltimento che questo banale cambiamento di codice comporta potrebbero essere simili a quelli determinati nel 2018 dalla sentenza del TAR della Lombardia. Potremmo trovarci di fronte ad una quasi totale mancanza di destinazioni per questo tipo di fanghi in impianti di prossimità, con conseguente ricerca di rare e lontane destinazioni, non sostenibili né sul versante economico né su quello ambientale (impatto dei trasporti).



Dovrebbe essere individuato un percorso - tecnico, amministrativo e giuridico - che eviti le complicazioni appena dette.

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Il sistema produttivo del territorio è concorde nel ritenere fondamentali le seguenti infrastrutture che collegano questa parte di Toscana per movimentare merci e persone.

Il livello di coinvolgimento della Regione Toscana è, in queste due realizzazioni, diversificato e coinvolge livelli diversi di competenza: in tutti e due i casi, sia l'attività pianificatoria sia quella di sostegno alle progettazioni, anche di opere collaterali, è decisiva.

L'Autostrada A11 attende da tempo la realizzazione della terza corsia, nel tratto Pistoia - Prato. L'opera ha rischiato di entrare in fase di stallo per le note vicende legate al rinnovo della convenzione nazionale con Autostrade. Superata la criticità, è completata la progettazione e sono disponibili i finanziamenti; quindi, ci attendiamo che a breve i lavori per la terza corsia prendano avvio. Dal punto di vista strategico, si tratta dell'asse viario che collega la costa con la città capoluogo, lungo la direttrice che solca la parte più inurbata della regione; e che, in alcune sue parti in assenza di viabilità diversa, assolve il compito di collegamento con le zone interne dell'area. E' anche la via che collega le città poste lungo l'asse autostradale con i due aeroporti di Firenze e Pisa, infrastrutture per noi fondamentali e che crediamo debbano essere potenziati per creare un sistema aeroportuali toscano;

La **Linea Ferroviaria Firenze - Viareggio** assolve, fra gli altri compiti, al ruolo di collegamento con il sistema dell'Alta Velocità, che ha come unica stazione di riferimento quella di Firenze Santa Maria Novella. E' quindi evidente che è il momento di recuperare irragionevoli ritardi, e di dare alla linea le caratteristiche che merita. In particolar modo, considerando quasi completato il raddoppio del binario fino a Montecatini Terme, si chiede con insistenza che sia pianificata la scelta urbanistica che consenta di proseguire nel potenziamento della tratta fino a Pescia. Le motivazioni sono per certi versi speculari a quelle illustrate al punto precedente: con il vantaggio di consentire un più razionale trasporto di persone (soprattutto pendolari e turisti, fortemente presenti in questa parte di Toscana); ma anche alle merci, con una maggior possibilità di ricorso a scali ferroviari (esempio, quello del Frizzone).

A ciò è da aggiungere il potenziamento del **sistema aeroportuale Pisa-Firenze**, per assicurare il rilancio del sistema produttivo del territorio.

Si prosegue con l'elencazione, per singola provincia, delle opere considerate di maggior impatto urbanistico e di più alta utilità rispetto all'economia dei territori su cui insistono.

L'elenco è da considerare non esaustivo.

LUCCA

- ✓ **Assi Viari:** ci attendiamo finalmente un concreto segnale di volontà politica che indichi i tempi di realizzazione di quest'opera, che a marzo 2021 è stata inserita



nella lista delle opere aggiuntive che la commissione VIII del Senato ha chiesto al governo di includere tra le opere da commissariare. Il progetto è fermo al Ministero delle Infrastrutture e ci auguriamo trovino composizione e soluzione, una volta per tutte, le istanze del territorio per cui quest'opera continua ad essere la più strategica. Dalla Regione, che ha accompagnato questo difficile iter amministrativo, ci auguriamo che rimanga il sostegno politico e progettuale a questa opera, fondamentale per Lucca

- ✓ **Fiume Serchio:** messa in sicurezza e riqualificazione dell'asse del fiume lungo il quale sorgono industrie e realtà produttive consolidate (v. area industriale di Diecimo), perché per vocazione specifica insediate storicamente vicino ai corsi di acqua; occorre un progetto di difesa del suolo volto alla messa in sicurezza strutturale degli argini del fiume per tutelare le attività produttive esistenti che occupano migliaia di posti di lavoro.
- ✓ **Asse di Penetrazione del Porto di Viareggio:** necessaria per collegare il porto di Viareggio con la Variante Aurelia e, di conseguenza, con il casello autostradale. La viabilità esistente non è ormai in grado di assolvere alla funzione di servizio all'industria cantieristica della Versilia; occorre arrivare quanto prima alla firma dell'Accordo tra Comune e Regione al fine di dare l'incarico per eseguire lo studio di fattibilità.
- ✓ **Dragaggio del Porto di Viareggio:** necessario risolvere l'annosa criticità relativa all'insabbiamento del porto di Viareggio, che limita fortemente lo sviluppo della cantieristica da diporto.
- ✓ **Altopascio:** Necessita di rendere più fluido il passaggio sulla via Romana, che oggi determina lunghe file per la presenza di semafori e di un passaggio a livello. L'intervento potrebbe ricadere tra le opere collegate al raddoppio della ferrovia PT/LU, e, per la portata dell'intervento, in accordo con la pianificazione regionale;
- ✓ Tre opere, che non hanno progettazione né previsione di finanziamenti, sono tuttavia fondamentali per la viabilità nella provincia di Lucca. Le citiamo, perché confidiamo che questa legislatura regionale supporti i necessari atti propedeutici alla loro realizzazione: prosecuzione della **Variante di Montramito, completamento della variante Aurelia** nel tratto Pietrasanta-Viareggio, **adeguamento e messa in sicurezza del cavalcaferrovia di Querceta**, strategico per il transito dei mezzi del comparto lapideo .

PISTOIA

- ✓ **Strada dei Vivai:** nel mese di settembre la Conferenza dei Servizi già convocata dovrà esprimersi sulla realizzazione della strada. Si tratta di un'opera fortemente connessa alla riqualificazione, tramite realizzazione della terza corsia autostradale, del sistema viario pistoiese, con l'apertura di un secondo casello funzionale al traffico più strettamente commerciale. Il casello Pistoia Est favorirà il deflusso del traffico verso la Nuova Pratese;



- ✓ **Montecatini Terme, Rotatoria all'uscita del casello autostradale:** la rotatoria, frutto di un accordo fra Autostrade per l'Italia, Regione e Comuni interessati, quando realizzata, favorirà il decongestionamento di traffico promiscuo pesantissimo in quel punto (anche alla luce della vocazione turistica della cittadina termale);
- ✓ **Variante di Collodi;** finalmente, la Regione ha finanziato la Provincia di Pistoia per la realizzazione della progettazione della variante a Collodi. Si tratta di un'opera che Confindustria Toscana Nord da sempre definisce strategica, e per cui indica la soluzione della variante (escludendo soluzioni alternative). La scelta compiuta pare aver assecondato la nostra opzione, che attendiamo di veder finalmente concretizzata;
- ✓ Gli ultimi significativi interventi di manutenzione viaria sulla **Montagna Pistoiese** risalgono a oltre dieci anni fa, e se ne fece carico la Provincia. Da allora il quadro manutentivo si è deteriorato, in una situazione di competenze non sempre chiare e che rendono difficili la realizzazione di opere. Chiediamo che la Regione di faccia carico del coordinamento generale del territorio, sia nella parte montana che guarda verso Bologna, sia dal versante modenese.

PRATO

- ✓ **Completamento 2.a Tangenziale:** La strada collega i poli produttivi di Montemurlo, Agliana, Montale, Quarrata, Macrolotto 1 e 2 di Prato. Ad oggi sono collegate Quarrata con Montemurlo. Il progetto contempla altri interventi, compreso il fondamentale miglioramento dello svincolo con la Declassata pratese. L'opera si considererà completata quando sarà progettato l'innesto con il c.d. Asse delle Industrie, che collega Macrolotto 1 e Macrolotto 2. L'Asse riguarda due province e cinque comuni: alla Regione chiediamo di favorire la realizzazione dell'opera, in termini di sostegno alla progettazione e alla sua successiva realizzazione;
- ✓ **Metrotranvia Area Vasta:** sarebbe opera di grande impatto, anche in termini di mobilità sostenibile. Partendo dall'Area Industriale S. Agostino di Pistoia, il tracciato (da definire, con il necessario coinvolgimento regionale per il numero e la rilevanza dei soggetti interessati, che richiede un coordinamento della Toscana) potrebbe interessare Agliana, Parco Prato, le aree industriali e di grande distribuzione di Prato e Campi Bisenzio, oltre al Polo Scientifico di Sesto raccordandosi alle linee della tranvia urbana di Firenze, ormai già operativa fino a Peretola;
- ✓ **Interporto della Toscana Centrale:** un aspetto fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo è un assetto della mobilità delle merci che risponda alle esigenze degli imprenditori, in un'ottica di logistica di area vasta ma soprattutto del potenziamento del sistema della intermodalità anche nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile. E' quindi necessario che vengano date risposte alle esigenze di potenziamento dell'Interporto rispetto al piano di lottizzazione presentato, al fine



di recuperare le aree oggetto di vincolo archeologico, e che interessa in particolare il territorio di Campi Bisenzio. E' quindi necessario che la Regione pianifichi e coordini i Comuni interessati per rimuovere gli ostacoli all'ampliamento stesso e allo sviluppo dell'infrastruttura.

- ✓ **SS 325:** E' la sola strada di collegamento interno alla Val Di Bisenzio, dove è densa la presenza di attività produttive. Manca del tutto una progettazione per il collegamento *da una parte* con l'area del Mugello e quindi con il Casello A1 di Barberino e *dall'altra con il casello di Prato Ovest dell'A11*. Un protocollo fra gli enti del territorio interessati (a iniziare dalla Regione) potrebbe intanto dare il via al necessario studio di fattibilità rispetto all'opera. Alcuni lavori, iniziati, sono sospesi da anni.
- ✓ La **Val di Bisenzio** è storicamente il luogo in cui sono nate e si sono sviluppate molte attività legate al distretto tessile soprattutto per la presenza abbondante di acqua e di professionalità adeguate. Ancora oggi vi operano numerose ed importanti realtà produttive che sono strettamente interconnesse con la piana pratese e, per le loro attività di commercializzazione e di esportazione delle merci, con il resto dell'Italia e del mondo. Oltre a questo vi è potenzialmente un forte valore ambientale e turistico legato ad un territorio montano di grande bellezza. La criticità maggiore da sempre è dovuta alle vie di comunicazioni che sono rappresentate dalla vetusta SS 325, che ha visto nel tempo solo alcuni parziali interventi di miglioramento, e dalla linea ferroviaria che collega Prato con Bologna. Il Protocollo che è in corso di definizione definitiva tra soggetti pubblici e privati, e che sarà presentato alla Regione, mette in evidenza tali criticità e chiede che vengano affrontate attraverso uno studio di fattibilità e la successiva esecuzione di opere viarie alternative di collegamento da una parte con con il sistema produttivo di Prato e Montemurlo e con il Casello di Prato Ovest dell'A11 e dall'altra con il Casello di Barberino del Mugello dell'A1. Allo stesso tempo è necessario anche un ripensamento delle funzioni della ferrovia per giungere ad un più frequente e miglior collegamento per il traffico passeggeri con l'area pratese, fiorentina e con Bologna e per il traffico merci con l'Interporto della Toscana Centrale.
- ✓ Sostegno alla realizzazione della **fognatura dedicata ai reflui industriali** nei tre lotti produttivi: Macrolotto 2, Macrolotto 0, Montemurlo. Eliminazione delle scolmature di reflui inquinati nei corpi idrici superficiali, maggiore efficacia della depurazione, drastica riduzione delle percolazioni nella falda acquifera.
- ✓ in riferimento alla realizzazione della 3° corsia autostradale della A11 di interesse per l'area pratese si evidenziano alcuni interventi correlati da implementare: il **raddoppio del Ponte Lama**, che collega Prato con la zona industriale/commerciale di Capalle e che serve come principale viabilità di accesso dell'Interporto della Toscana Centrale; il **collegamento** più funzionale del **Casello di Prato Est** con il **Macrolotto Industriale n. 2** di Prato e con il cosiddetto **Asse delle Industrie**.
- ✓ **Collegamento Area Industriale di Comeana con la SR66:** Si tratta di un



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

importante collegamento che è stato oggetto nel 2019 di un Accordo tra Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Provincia di Prato e Comuni di Campi Bisenzio, Signa, Carmignano e Poggio a Caiano per la progettazione di una viabilità che metta in connessione la SP 9 di Comeana (via Lombarda) e la SR 66 Pistoiese al fine di rendere più funzionali i collegamenti a servizio dell'area produttiva di Comeana, senza dovere attraversare l'abitato di Poggio a Caiano, con la realizzazione del ponte sul fiume Ombrone in località Poggio alla Nave. Le risorse già messe a disposizione per la progettazione devono poi dare spazio alla realizzazione dell'arteria che è attesa da molti anni sia dai cittadini che dalle aziende dell'area.

15 aprile 2021

PU | 1SEM2021 | CTN005699 | CTNDir | MosG | UnkS